

ai comuni che debbano eseguire straordinarie riparazioni stradali dipendenti principalmente da trasporti di legname per conto dello Stato.

« Il sottosegretario di Stato

« DE VITO ».

Modigliani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere, se e come intendano di rendere sollecita la procedura di riabilitazione per i condannati militari la cui condanna fu sospesa così che i condannati continuarono a servire ed acquistaronò il diritto alla speciale riabilitazione derivante dal servizio militare e che si risolverebbe in una ironia, se i riabilitati, invece di andare in congedo con le loro classi, dovessero iniziare l'espiazione della pena ».

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto della presente interrogazione, questo Ministero, in relazione anche ad analoghe comunicazioni dell'avvocato militare, ritiene che la questione relativa all'abbreviazione della procedura di riabilitazione per i condannati a pena sospesa, non abbia più ragione di essere, dopo l'emanazione del Regio decreto di amnistia il quale ha risolto con grande liberalità, la questione cui si riferisce l'onorevole interrogante.

« Infatti, mentre l'articolo 8 del citato decreto, commuta di diritto in condanne condizionali tutte le condanne a pena sospesa o dilazionata, l'articolo 10 alla sua volta dispone che ai militari condannati a pena di cui fu sospesa l'esecuzione, e che siano stati proposti dai Comandi delle grandi unità, per il condono totale, o parziale della pena, è senz'altro concesso il condono per il quale siano stati proposti.

« In base quindi a tale disposizione, non vi sarebbe più motivo di provvedere all'abbreviazione della procedura di riabilitazione, per i condannati a pena sospesa, perchè il citato decreto sopprime senz'altro ogni procedura, concedendo diritto a chiunque abbia servito con fedeltà ed onore, quel beneficio al quale, in precedenza, il militare poteva aspirare, soltanto ove fossero esistite determinate circostanze.

« Il sottosegretario di Stato

« BATTAGLIERI ».

Modigliani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero e se non debba cessare immediatamente il fatto che nel centro per la raccolta di prigionieri di Mirandola si trattengono 150 ufficiali medici non

per servizio di loro competenza, ma per servizi di tutt'altro genere, come scorte di camions, ricupero d'indumenti, ecc.; e questo mentre l'influenza fa sentire tanto vivamente la mancanza di medici borghesi nella vita civile ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali medici trattenuti nel centro di raccolta di Mirandola non furono mai 150; nel periodo di forza massima raggiunta dal centro si ebbero in servizio 84 medici (dei quali 34 erano stati scelti tra gli ex-prigionieri medesimi); tali ufficiali medici partirono man mano che si sciolsero i reparti cui vennero destinati, e rimasero solo quelli adibiti al servizio negli ospedali e reparti di ex-prigionieri affluiti dopo il 26 dicembre. I servizi ai quali furono addetti sono stati sempre di esclusiva competenza medica; non furono mai comandati di scorta a camions o preposti a servizi di disinfezione di materiali recuperati che procedettero con personale di truppa.

« Dopo il 26 dicembre affluirono al campo di Mirandola 118 ufficiali medici ex-prigionieri già trattenuti in servizio nelle terre liberate o redente, ma essi non appartennero mai al campo stesso in qualità di medici, solo vi passarono come ex-prigionieri per subirvi il prescritto interrogatorio, e dopo ventiquattro ore dall'arrivo, furono messi in libertà trattenendovi uno solo di essi per chiarire talune circostanze sulla sua prigionia.

« Il sottosegretario di Stato

« BATTAGLIERI ».

Modigliani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero e come si spieghi che nel centro per raccolta di ex prigionieri di Mirandola non abbiano applicazione le disposizioni governative per le quali:

1° dovrebbero esser congedati gli ufficiali di complemento delle classi dal 1870 al 1874;

2° dovrebbero esser lasciati rientrare nelle terre redente gli ufficiali oriundi di quelle regioni ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali di complemento delle classi dal 1870 al 1874 già preposti al centro raccolta ex prigionieri di Mirandola furono inviati in licenza illimitata giusta assicurazione pervenuta dal Comando Supremo appena rese esecutive le disposizioni che li riguardavano, e se alcuni vi rimasero fu dietro loro domanda a norma della concessione che il Ministero ha fatta